

IL DOJO

Dojo è il luogo in cui si pratica la via. L'esercizio della via (geiko) migliora nel contenuto e assume maggiore chiarezza se tra l'allievo (deshi) e il dojo, si instaura un legame sincero. Per questo nello studio della via (oshi) esso non è una semplice palestra ma un luogo sacro chiamato anche stanza della rivelazione.

Il termine dojo si riferisce alla sala in cui si svolgono le esercitazioni, ma rappresenta simbolicamente la profondità del rapporto tra chi si esercita e la sua arte.

Derivato dal buddismo, il termine in origine indicava un luogo riservato alla meditazione e alla ricerca di se stessi e in seguito è passato a designare quello in cui ci si esercitava nelle arti marziali.

Il senso tuttavia, è rimasto lo stesso: per ogni studente serio il dojo è ancora oggi un luogo di meditazione e concentrazione, degno di essere onorato, riservato allo studio, alla fratellanza, all'amicizia e al rispetto reciproco. E' più di un semplice concetto: rappresenta simbolicamente la via dell'arte marziale.

In senso filosofico il significato di dojo può essere applicato a qualsiasi luogo in cui una persona concentri il proprio corpo e il proprio spirito sull'esercizio della via (budo).

Esso indica inoltre il tipo di rapporto che lega l'allievo al luogo delle esercitazioni, il suo impegno a pensare e comportarsi in modo retto.

Il giusto legame con il dojo fa parte dell'esercizio della via e consiste nell'impegno a servire con abnegazione lo spirito del budo, a compensare ogni progresso personale con una sincera dimostrazione di valori ideali.

Per il vero deshi esso rappresenta la seconda casa.

Da un simile rapporto nasce un valore che crea equilibrio, permette al singolo di maturare e accrescere lo spirito budo (shi) presente nel dojo.

Coloro che egoisticamente usano il dojo soltanto come palestra non ne saranno mai partecipi, perché esso vive dell'adesione di chi lo frequenta agli ideali dell'arte marziale. Soltanto così un allievo avrà accesso alla via.

In ogni dojo ci sono un maestro (sensei) e diversi esperti (sempai), alcuni dei quali sono anche maestri. Gli allievi che desiderino apprendere le arti marziali entreranno a far parte della cerchia degli studenti della Via (yudansha), quando attraverso il loro atteggiamento (shisei) dimostreranno di aver imparato a capire e a rispettare il profondo significato del rapporto con il dojo (shitei).

Nessun esperto riceve da un dojo più di quanto dia. In questo esso si distingue dalla palestra; l'esercizio fisico (shosa) può essere lo stesso, ma soltanto il giusto atteggiamento (shisei) permette di avanzare lungo la via.